

OSSERVAZIONI DELLA FILCTEM CGIL NAZIONALE RELATIVE ALLA CONSULTAZIONE, “REGOLAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO DI TRASPORTO DEL GAS NATURALE PER IL QUARTO PERIODO DI REGOLAZIONE”, AVVIATA DAL AEEG IL 9 MAGGIO 2013.

Concordiamo nel complesso con gli obiettivi posti dall'AEEG per il quarto periodo di regolazione in materia di sicurezza e continuità del servizio di trasporto del gas naturale.

In particolare condividiamo gli obiettivi relativi al miglioramento delle attività di protezione catodica delle reti in acciaio, di ispezione e di sorveglianza delle reti, nonché quelli di gestione delle emergenze di servizio e di odorizzazione del gas riconsegnato per usi domestici e simili.

Le proposte dell'Autorità per la messa in protezione catodica del 100% delle reti non protette entro il 31 – 12 – 2015 ci sembrano possibili, come del resto appare condivisibile la telesorveglianza delle misure del potenziale di protezione catodica, per il 90% dei punti di misura, entro il 31 – 12 – 2017.

Concordiamo anche con l'orientamento dell'AEEG(Q2) di sottoporre a monitoraggio annuo tramite “PIG” il 100% della rete non protetta catodicamente o quella la cui protezione catodica sia risultata inefficace.

In questo contesto segnaliamo all'Autorità la necessità di un suo intervento su alcuni aspetti della gestione delle emergenze, come di seguito delineato.

Snam Rete Gas S.p.A. principale operatore nazionale nel trasporto del gas naturale, opera in regime di “monopolio naturale”, pertanto la sua attività è regolamentata attraverso normative e leggi specifiche. In particolare l'AEEG tramite apposite delibere emesse per i periodi regolatori definisce e perimetra il business nel settore in cui opera Snam rete Gas S.p.A. recependo anche le direttive europee che vengono di volta in volta emesse.

La criticità che si vuole sottolineare con il presente documento è legata principalmente alla modalità con cui dal primo periodo regolatorio ad oggi è stata declinata da Snam Rete Gas S.p.A. la richiesta dell'AEEG di maggior efficienza per ridurre i costi fissi ovvero i cosiddetti costi operativi.

In particolare dal 2002 in avanti Snam Rete Gas ha iniziato a ridurre drasticamente la propria struttura operativa addetta alla gestione e manutenzione sul territorio della rete di trasporto gas, avviando la riduzione dei centri di manutenzione. Nel 2001 si contavano 77 centri di manutenzione su tutto il territorio Italiano e circa 2300 addetti, oggi la struttura operativa di Snam

Reta Gas conta circa 1400 addetti ed i centri di manutenzione sono 50 ed è previsto che scendano a 48.

Parallelamente a questa riduzione nel presidio del territorio è stata intrapresa una politica di riduzione degli interventi manutentivi ed un aumento degli intervalli di frequenza tra una manutenzione e l'altra (le frequenze di manutenzione meccanica si sono via via ridotte negli ultimi anni, per alcune apparecchiature siamo a 72 mesi dei 24/48 iniziali, ed è stato introdotto il principio di ON-CONDITION ovvero intervento su condizione/guasto), l'utilizzo di sorveglianza delle reti con sorveglianza aerea al posto di quella a piedi (che, abbattendo fortemente la frequenza di controllo da parte dei nostri operatori, non garantisce appieno, a nostro parere, il controllo efficace della rete e riduce di conseguenza anche la necessità di organici), nonché la rivisitazione delle modalità con la quale garantire gli interventi di emergenza. Sono infatti stati soppressi dalle procedure aziendali i tempi massimi entro cui il reperibile o la squadra di emergenza devono intervenire. Tempi che fino al 2002 erano di 45 minuti. In tal senso non comprendiamo come si possa garantire la sicurezza dilatando i tempi, anziché ridurli.

Non a caso diverse segnalazioni pervenute dai colleghi del territorio fanno pensare che Snam Rete Gas S.p.A. non sia già oggi in grado, con l'attuale struttura operativa, di garantire tempi certi e celeri nella gestione delle emergenze, poiché in talune situazioni l'intervento può essere preso in carico dal reperibile o dalla squadra solo dopo diverse ore dalla segnalazione. Taluni centri di manutenzione infatti hanno in carico territori che possono distare anche 100 km dall'impianto di competenza più remoto. Inoltre la situazione si aggrava ulteriormente se si considera che spesso la sede di residenza del reperibile non corrisponde al centro di manutenzione e questo può comportare percorsi ancora più lunghi per raggiungere il luogo dell'emergenza.

Ricordiamo a tal fine che la stessa AEEG definisce alcuni elementi fondamentali per la sicurezza del servizio di trasporto. Per questa ragione crediamo sia prioritaria l'introduzione dei tempi certi di intervento entro i 45 minuti e l'introduzione dei criteri stringenti che salvaguardino il presidio del territorio.

In sintesi, definire i tempi massimi d'intervento indurrebbe Snam Rete Gas a garantire un maggior presidio del territorio, l'importante è che questo eventuale "paletto" non sia riferito alla presenza fisica di una persona/operatore, ma piuttosto la presenza di strutture operative (Centri) nel raggio d'azione temporale fissato e dotate di attrezzature, mezzi e materiali congrui.

Infine una breve considerazione sul finanziamento e la capitalizzazione degli investimenti.

L'attuale piano tariffario consente all'operatore del trasporto di poter mettere a capitale i beni acquistati per l'investimento, ancor prima che gli stessi consentano una reale implementazione della capacità di trasporto. Questa condizione, in particolari circostanze come l'attuale, ha permesso a Snam Rete Gas di ottenere ritorni economici anticipati su investimenti che non sono mai giunti a termine. Se è vero infatti che questa condizione impatta per gli utenti con il

pagamento in bolletta di una quota di investimento mai concluso, è altrettanto vero che per i dipendenti, il drastico taglio nella realizzazione degli investimenti “attivi”, ovvero tutte quelle attività per la posa e l’assemblaggio del metanodotto, comprimono le attività operative e mettono in discussione, in prospettiva, diverse centinaia di posti di lavoro.

In tal senso si vuole sottolineare la necessità di una riduzione dei tempi che intercorrono tra l'acquisto dei materiali e la loro effettiva messa in opera.

Roma, 11 giugno 2013